

Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana - SABAP-MI

Lombardia – MI – Mediglia

CUP E58H24000440002

**LAVORI DI ADEGUAMENTO DELLA SICUREZZA IDRAULICA DEL COLATORE ADDETTA IN
PROSSIMITÀ DELLA LEVATA “MAROCCO” IN COMUNE DI MEDIGLIA (MI)**



Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Dott.ssa Francesca Roncoroni – Responsabile della VPIA: Letizia Palma, RA.GA S.r.l.

Compilatore: Letizia Palma, RA.GA S.r.l. – Data della relazione 15/10/2025

Palma Letizia

INDICE

1 - INTRODUZIONE	4
2 - DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO	6
3 - GEOMORFOLOGIA	11
4 –CARATTERI AMBIENTALI STORICI	14
5 – SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA	20
6 - ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE	23
7 - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	28
8 - BIBLIOGRAFIA	30
ALLEGATO 1.....	31
ALLEGATO 2.....	40
ALLEGATO 3.....	42

1 - INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico di una ristretta area che interessa una porzione del comune di Mediglia (MI) al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto potrà avere sulla realtà archeologica del territorio il progetto relativo ai lavori di adeguamento della sicurezza idraulica del Colatore Addetta in prossimità della Levata "Marocco", sito all'interno dei confini amministrativi del comune di Mediglia (MI).

Le indagini preliminari previste dal D.lgs. n. 63/2005 sono state effettuate dalla scrivente in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritta con il numero 4004 nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. n.42/2004), presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n.50/2016.

La verifica è stata realizzata in ottemperanza alle Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2022.

In base alle prescrizioni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, sono state prese in considerazione, ai fini della valutazione preventiva del rischio archeologico, non solo l'area strettamente interessata dalle opere, ma anche un'attigua fascia di territorio.

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sulla documentazione reperibile sui portali GNA e Raptor e su quello del Patrimonio culturale della Lombardia, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontariato.

I siti individuati sono di seguito descritti in apposite schede (Allegato 1) contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito e la localizzazione topografica; nella parte archeologica, sono descritte le caratteristiche del rinvenimento e, quando è possibile, per il materiale significativo rinvenuto o ipotizzato, è stata riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografia sono citate le fonti.

Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative.

Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse all'area in esame, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente, costituiscono gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo, indicati graficamente nella Carta del Rischio (Tav. 3).

2 - DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

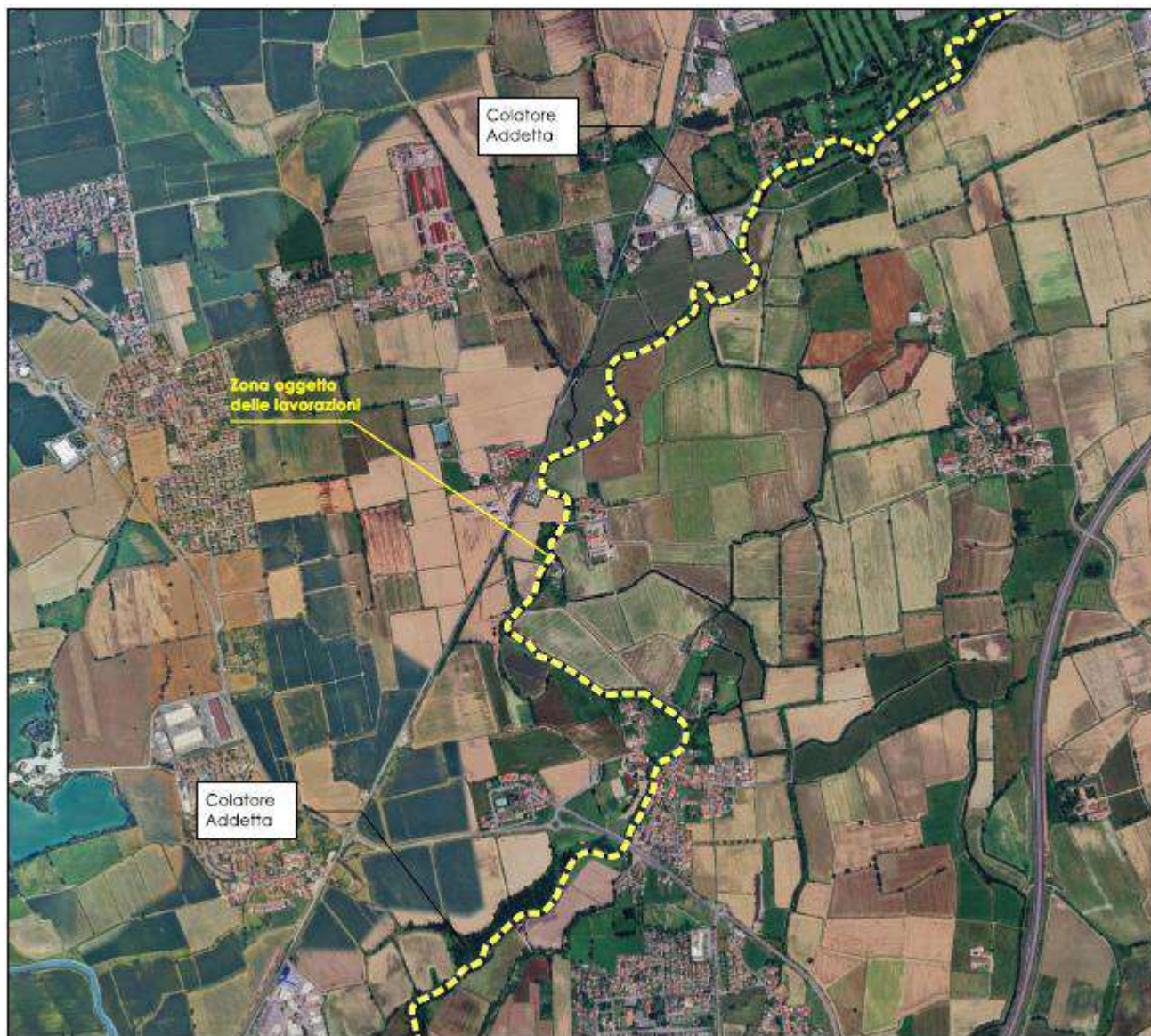


Figura 1: Inquadramento territoriale su ortofoto (scala 1:15000).

L'intervento di che trattasi, segnalato dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana nell'ambito del Tavolo Tecnico di Coordinamento riguardante l'Accordo per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'Area Metropolitana Milanese riunitosi il 7 febbraio 2024, è stato attenzionato dalla Direzione Generale Territorio e Sistemi Verdi Difesa del Suolo e Gestione Attività

Commissariali tramite la D.G.R. n. XII/2477 del 3 giugno 2024, che ha individuato la citata Autorità Idraulica quale Ente Attuatore.

La concomitanza di taluni fattori, quali gli eventi meteorologici straordinari del maggio e settembre 2024, che hanno fornito risultanze idrauliche fondamentali sulla base delle quali procedere con la fase progettuale delle opere, nonché l'esecuzione di un intervento di consolidamento sponale ed arginale del tratto urbano di Tribiano, hanno richiesto un adeguamento del sito oggetto delle lavorazioni, inizialmente individuato presso le levate "Gerina" e "Colturana" (Tribiano), alla levata "Marocco" in comune di Mediglia, formalizzato mediante la D.G.R. n° XII/ 4736 del 14 luglio 2025.

Il corso d'acqua interessato, Colatore Addetta, facente parte dell'Elenco delle Acque Pubbliche, rientra nel Reticolo Idrico di Bonifica di competenza Consortile (Muzza Bassa Lodigiana) ai sensi della D.G.R. XII/ 3668 del 16 dicembre 2024, ha origine in prossimità del secondo Nodo Idraulico del Canale Muzza, presso la Città di Paullo ed il suo corso attraversa i territori comunali di Tribiano, Mediglia, Colturano, Vizzolo Predabissi e Melegnano, dove termina nel fiume Lambro, ricadendo pertanto interamente nella Città Metropolitana Milanese.

È ormai ben noto, infatti, quanto il territorio comprensoriale del Muzza sia da considerare, ancorché di natura pianiziale, come una delle porzioni regionali più esposte al rischio idraulico, per via della presenza al contorno di tre grandi fiumi (Adda, Lambro e Po), ma soprattutto per la conformazione idrologica che lo pone idraulicamente "a servizio" delle estese aree metropolitane poste a monte (Milanese Orientale e Brianza), che trasferiscono enormi quantitativi idrici di origine pluviale all'intero Lodigiano.

Il Sistema Idraulico Muzza – Addetta – Belgiardino è dunque funzionale al recepimento dei deflussi dei Torrenti Molgora e Trobbie, a loro volta connessi a quelli dei canali Villaresi e Martesana, che drenano estese superfici urbanizzate del citato comparto territoriale, esterno al comprensorio Consortile, confluendone le portate nei recettori terminali Lambro e Adda.

Il programma di opere previste sul Colatore Addetta ha dunque tra le sue finalità quella di consolidare le strutture d'alveo, costituire, ove possibile, delle piste di servizio pertinenti funzionali al monitoraggio ed all'accesso al corso d'acqua da parte dei mezzi operativi ed in particolare adeguare la funzionalità idraulica dello stesso allo scopo di incrementare, unitamente alla sicurezza territoriale, la flessibilità del sopra citato sistema, la cui principale attività è comunque da intendersi la circolazione

idrica ai fini irrigui, indirettamente associata agli scopi produttivi industriali (produzione energetica termoelettrica ed idroelettrica) ed ittiogenici.

L'area interessata dal progetto ricade interamente nel territorio comunale di Mediglia (MI), a valle del ponte di accesso della cascina Bosco, in prossimità della traversa di Caluzzano sul Colatore Addetta alla derivazione del Cavo Marocco.

Il canale non costituisce un corso d'acqua a sé stante indipendente, ma rappresenta il vettore di scarico per lo smaltimento delle portate immesse dal torrente Molgora nel canale Muzza attraverso la regolazione che avviene al nodo idraulico di Paullo.

Il corso d'acqua è un canale naturale caratterizzato da una giacitura che assume connotazioni tipiche da colatore, fortemente in trincea e si snoda naturalmente per oltre 9 km in senso sud-ovest prendendo origine dalla derivazione dal sistema idraulico Molgora - Muzza - Addetta e in particolare dal nodo idraulico di Paullo con recapito finale nel fiume Lambro presso Melegnano in provincia di Milano ed è situato al confine settentrionale posto tra il comune di Lodi e quello di Milano. Il contesto territoriale è quindi quello tipico rurale basso padano, capillarmente irrigato, regolarmente pianeggiante ed estensivamente coltivato, contraddistinto dalla presenza di centri urbani di piccola - media estensione con sistemi di drenaggio urbano di natura mista, gravanti per la parte pluviale, nella maggioranza dei casi, sul reticolo idrico irriguo - idraulico superficiale gestito dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana.

Alla luce di quanto sin qui descritto, è emersa la necessità di intervenire sulla modalità di regolazione idraulica in modo tale da consentire una migliore gestione della capacità di smaltimento idrico dell'Addetta, andando a realizzare un nuovo manufatto di scarico lungo la sponda destra del colatore in adiacenza della traversa, utile a gestire i livelli idraulici imposti dalla quota dello sfioratore durante le piene, mantenendo invariate le portate attuali.

L'opera verrà realizzata in conglomerato cementizio armato, dotata di platee dissipatrici in prossimità dei due salti di quota al temine dei quali è prevista la formazione di un canale di scarico, interamente rivestito in pietrame, che si immette direttamente nel Colatore Addetta.

La struttura, dotata di passerella di manovra, è divisa in due luci munite di paratoie metalliche piane zincate a caldo aventi di dimensioni nette: base m. 4,50; altezza m. 2,30; corsa massima m. 2,00 ed azionate tramite meccanismi di sollevamento manuali con riduttore di sforzo a movimento verticale.

La realizzazione delle opera comporterà pertanto:

- scavo di sbancamento e successivo reinterro;
- scavo a sezione ristretta per la formazione dei piani di stesura del calcestruzzo di sottofondazione.

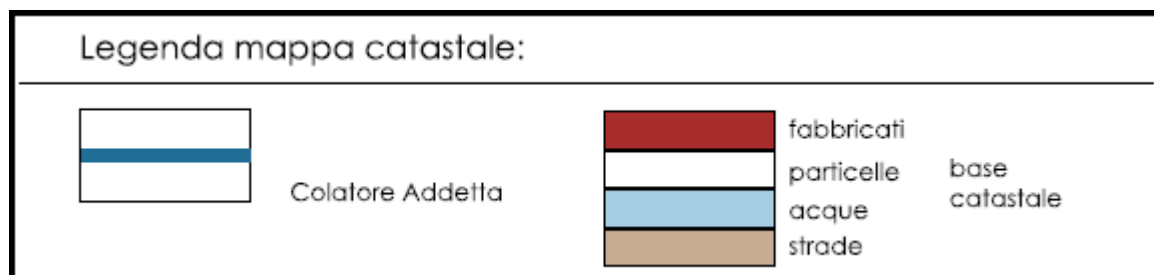
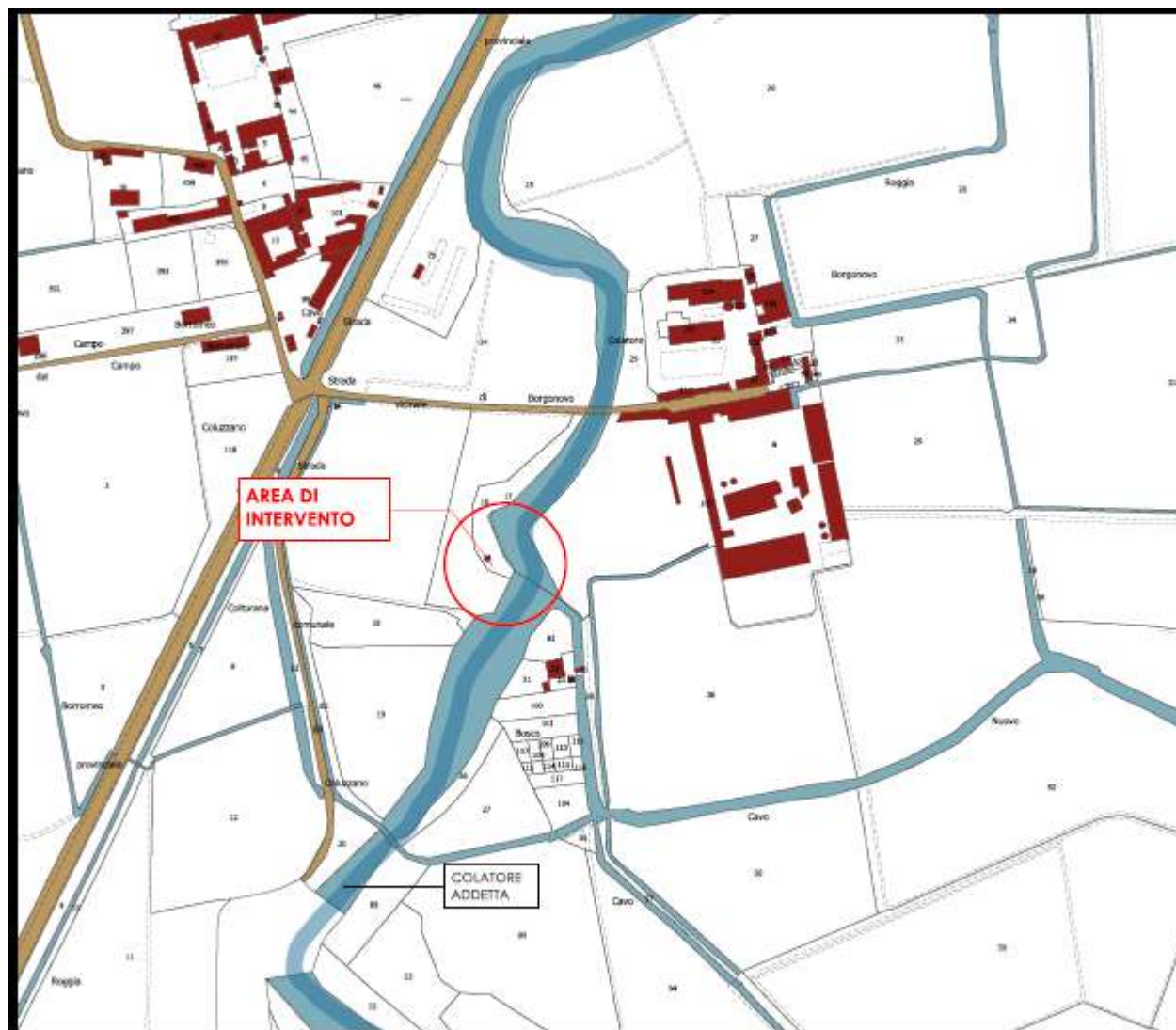


Figura 2: Rappresentazione grafica del progetto di intervento su base catastale, in scala 1:2000.

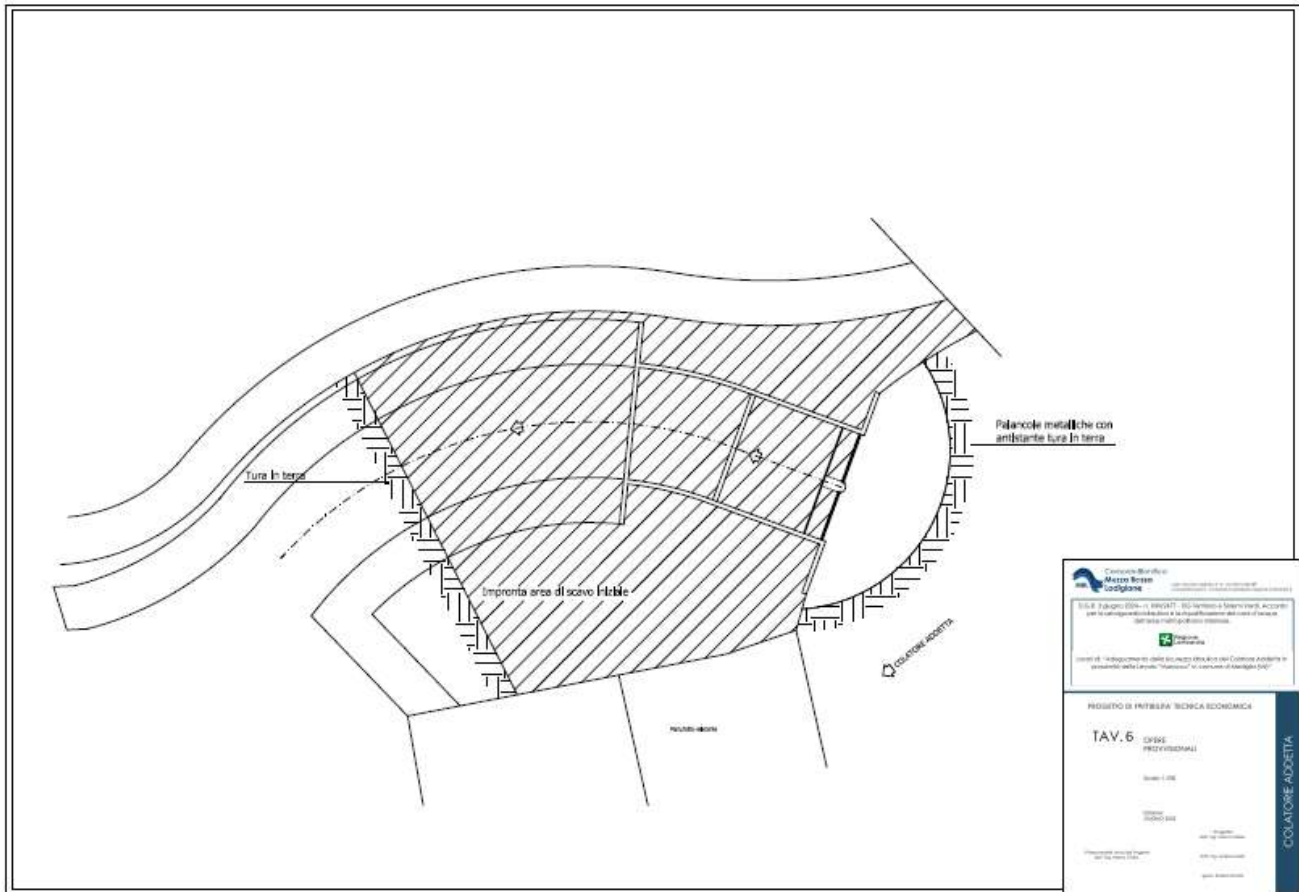


Figura 3: planimetria delle opere in progetto (scala 1:100).

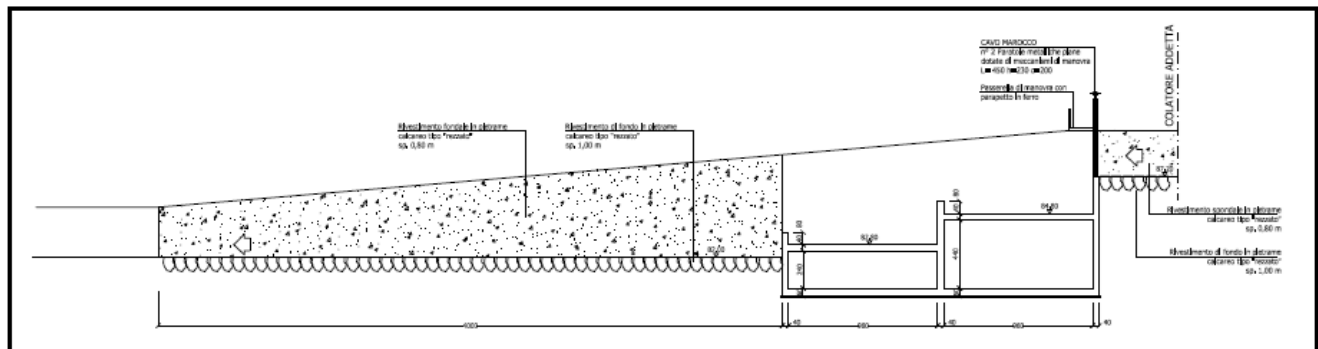


Figura 4: sezione di progetto (scala 1:100).

3 - GEOMORFOLOGIA

La geogenesi, la geologia e la geomorfologia del territorio di Mediglia si pone all'interno del quadro geologico della Pianura Padana.

L'evoluzione geologica della pianura è legata nelle sue fasi iniziali allo sviluppo della catena alpina e nelle sue fasi finali di quella appenninica, in quanto ha costituito l'avanfossa del sistema alpino prima e di quello appenninico dopo.

Un notevole contributo alla conoscenza del contesto geologico-strutturale della pianura padana è stato apportato dalla campagna di prospezione sismica condotta dall'A.G.I.P. durante gli anni '80¹; tali studi hanno permesso sia la ricostruzione della morfologia dell'avanfossa che l'individuazione e la geometria di strutture geologiche su cui poggiano i depositi marini e continentali che dal Pliocene hanno progressivamente colmato la depressione dell'avanfossa costituendo una coltre di depositi con spessori di circa 4000 m.

Dal punto di vista "più superficiale" gli elementi più significativi risultano gli assi delle deposizioni fluvio-glaciali: essi rappresentano le linee di sviluppo delle deposizioni conseguenti alle direzioni delle antiche fiumare di derivazione glaciale con andamento tipico, a livello regionale, all'incirca NNW-SSE. Le forze che hanno agito nel passato (formazione della catena alpina) non hanno ancora esaurito la loro spinta e continuano la loro azione (convergenza placca Euro Asiatica- Africana) i cui effetti sono riconoscibili nello sviluppo della morfologia e dell'idrografia superficiale della pianura.

I sedimenti affioranti sono cartografati, nella CARTA GEOLOGICA D'ITALIA – F 45 Milano, come depositi di tipo **a1** – alluvioni ghiaioso-sabbiose terrazzate oloceniche al limite con le ghiaie sabbiose e sabbie pleistoceniche (**q3**); il maggior dettaglio fornito dalla CARTA GEOLOGICA allegata al P.G.T. indica la presenza di Alluvioni recenti e antiche (Ar) costituite da sabbie e ghiaie in quantità variabile e poco alterate con lenti o livelli di materiale fine e coesivo; costituiscono le aree di più recente scorrimento dei corsi idrici, attualmente stabili e solo eccezionalmente inondabili, nelle quali si evidenziano paleoalvei e terreni soggetti a deposizione palustri anche in tempi storici.

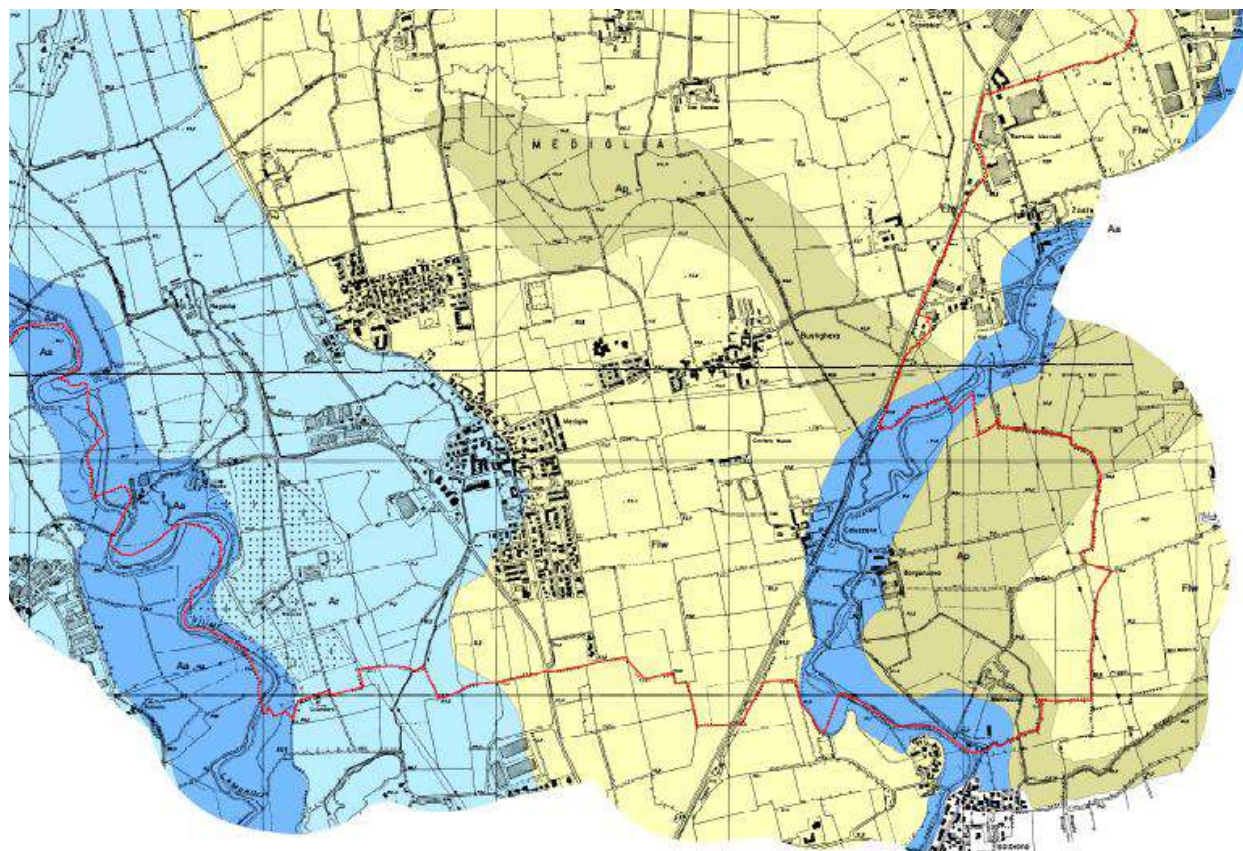
¹ Pieri M. & Groppi G. (1981) - *Subsurface geological structure of the Po Plain (Italy)*. C.N.R., Prog. Fin. Geodinamica, Pubbl. n. 414, 1-13.

Nell'ambito dell'area considerata gli elementi geomorfologici principali sono connessi alle fasi erosionali di ambiente fluviale; il territorio sul quale insiste l'indagine si presenta sub-pianeggiante e privo, a livello macroscopico, di rilevanti discontinuità topografiche, tuttavia è possibile riconoscere tenui ondulazioni e discontinuità riconducibili alla presenza di antiche strutture tipiche delle aree di pianura alluvionale quali orli di terrazzo e paleoalvei; la maggior parte di essi però risultano per lo più relitti.

L'abitato di Mediglia sorge tra il terrazzo alluvionale inferiore, caratterizzato da un substrato ghiaioso-sabbioso, suoli a tessitura media, per lo più non calcarei con drenaggio mediocre, e la piana alluvionale recente, costituita da un substrato ciottoloso o sabbioso con suoli a tessitura media o moderatamente fine in superficie, moderatamente grossolana o media in profondità talora calcarei; il territorio della piana alluvionale è segnato da una importante e vasta area di paleo-valli, soprattutto a Nord di Mediglia, che testimoniamo antichi apparati fluviali ad andamento sinuoso (meandriforme).

La pianura è solcata dalle incisioni (valli fluviali) dei principali corsi d'acqua che testimoniamo le fasi più recenti dell'evoluzione della pianura; l'elemento morfologico dominante è dato in particolare dal Fiume Lambro che lambisce il territorio nel settore occidentale; all'interno dell'alveo sono confinati sedimenti prevalentemente ghiaioso-sabbiosi, passanti a sabbioso-limosi nel settore meridionale della media pianura. Il territorio comunale è interessato inoltre da numerosi terrazzi di modeste dimensioni, derivanti per la maggior parte dall'attività antropica, che hanno rimodellato scarpate naturali (paleoalvei) originate dai numerosi corsi d'acqua che solcavano le piane fluvioglaciali.

L'azione modellatrice dell'uomo nel tempo è sicuramente una causa di modificazione del paesaggio e delle relative conseguenze sul piano geomorfologico, sia come agente stabilizzante (opere e manufatti di regimazione) sia come fattore potenzialmente destabilizzante (attività di cava, scavi e movimenti terre, accumuli di materiali non stabilizzati, manufatti realizzati in aree o secondo tipologie non idonee, ecc.); esternamente ai centri abitati sono maggiormente riconoscibili processi legati all'azione delle acque; l'azione erosiva dei corsi d'acqua ha portato a fenomeni di modellamento delle sponde e di trasporto di materiale; quest'attività molto intensa dei torrenti in fase di piena nei periodi postglaciali, è attualmente molto limitata e caratteristica dei due corsi d'acqua principali, il fiume Lambro ed il Colatore Addetta, soprattutto durante i periodi di intense piogge



Legenda

— Confine comunale

Unità geologiche

Aa: alluvioni attuali

Ar: alluvioni recenti e antiche

Ap: alluvioni recenti ed antiche dei paleovalvei

Flw: depositi fluvioglaciali wurmiani

— Traccia sezione geologica

Figura 5: estratto della carta geologica del comune di Mediglia (MI) (Allegato 1 della Relazione Geologica del Piano di Governo del Territorio).

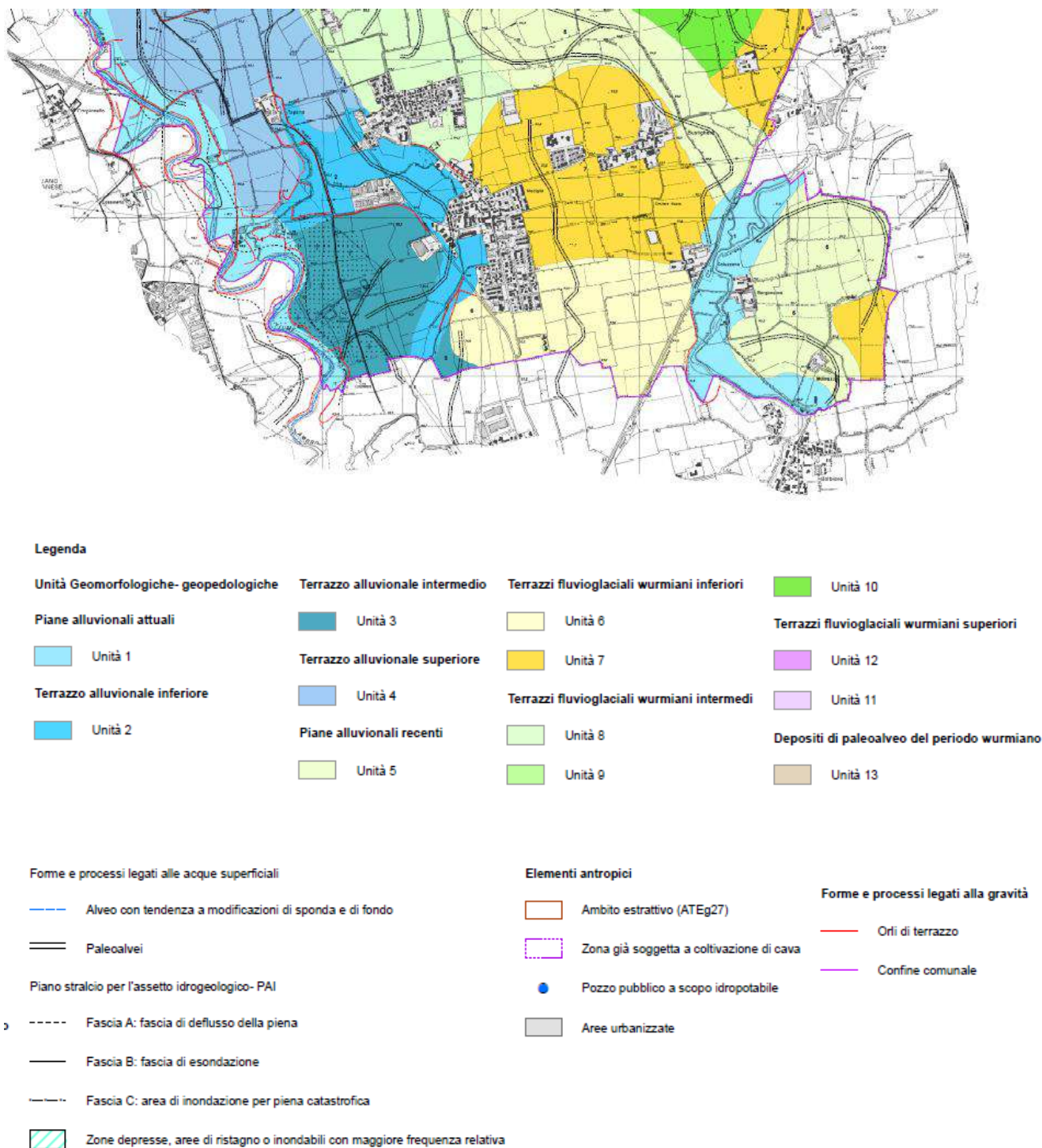


Figura 6: estratto della carta geomorfologica del comune di Mediglia (MI) (Allegato 2 della Relazione Geologica del Piano di Governo del Territorio).

4 – CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Di una frequentazione antropica nel territorio di Mediglia in età preistorica non si ha testimonianza diretta, ma è presumibile che non ne sia stata esente. La presenza di due corsi d'acqua, il Lambro e l'Addetta, il terreno fertile, la presenza di terrazzi rialzati favorevoli all'insediamento devono aver suggerito ai gruppi umani più antichi che ivi vi erano le risorse necessarie alla sopravvivenza. Materiali sporadici appartenenti alla Cultura di Remedello sono stati rinvenuti a Carpianello, non lontano dalle aree oggetto del presente studio, proprio sulla parte sommitale di un terrazzo fluviale alla destra del Lambro. Successivamente, la frequentazione antropica da parte di gruppi di Celti dovette essere più capillare e assidua, se teniamo conto dei numerosi ritrovamenti ascrivibili alla loro cultura a Bettola di Peschiera Borromeo, Pantigliate, San Giuliano e Melegnano.

All'epoca romana risalgono invece alcuni rinvenimenti fortuiti: qualche frammento di embrice e anfora vicino alla chiesa di San Martino Olearo, frammenti di ceramica a parete sottile lungo la strada per Vigliano ed ancora embrici dal cantiere aperto in San Martino lungo la strada per Villa Zurli.

Già Renato Bucci, Ispettore Onorario della allora Sovrintendenza Archeologica, segnalava a Triginto tombe a cassetta in laterizi, da cui provenivano vari oggetti di corredo, una motta apparentemente estranea al paesaggio locale sopra cui sorse la chiesa di San Martino Olearo, e a Mombello frammenti di intonaco dipinto da ascrivere ad una probabile villa rustica presente nel sottosuolo. Da segnalare inoltre, i reimpieghi di manufatti romani individuabili all'interno di insediamenti più recenti, come sarcofagi romani riutilizzati come vasca (presso cascina Gavazzo) o come fioriere (presso la cascina e mulino di Robbiano). Lo stesso toponimo di Mediglia parrebbe derivare dal nome romano *Metilius*.

Per quanto labili, permangono, a perpetua testimonianza della presenza romana, alcune tracce di centuriazione e ordinamento urbanistico. La struttura urbanistica di Triginto, ad esempio, pare ricalcare gli assi ortogonali tipici dell'età romana. A Mulino d'Arese, invece, alcuni scavi archeologici svoltisi nel 1995 hanno riportato alla luce un breve tratto di un cardine, sul cui fronte si allineava la recinzione di una villa romana. Si tratterebbe dell'antica via Paullese, individuabile ad oggi nel percorso della roggia

Serbellona e nella linea dei confini degli appezzamenti terrieri, passante da Canzo (Peschiera Borromeo), cascina Monasterolo, Bettola, San Martino Oleario², Tribiano.

Contestualmente alla crisi dell'Impero Romano e la perdita delle capacità tecniche ed economiche di mantenere le strade, la Paullese romana dovette subire uno spostamento del suo tracciato, andando a toccare Bettola, Bettolino di Mediglia, Paullo e Crema (la c.d. "Paullese vecchia").

Un importante codice pergameneo conservato presso la Biblioteca Trivulziana del Castello Sforzesco di Milano dal titolo "*Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano*" del 1346, pubblicato da Giulio Porro Lambertenghi nel 1869, elenca molte delle località del territorio ivi indagato, trasmettendoci preziose informazioni indirette. Negli "*Statuti*" si attribuivano ad ogni insediamento la responsabilità della manutenzione del tratto stradale di competenza, ripartito secondo il numero di abitanti e la capacità economica. Tra essi, si citano Bruzzano e Mercugnano sulla via da Linate; Triginto, Mediglia, Bustighera, Balbiano e Colturano sulla *Strata da Melegnano*.

Ulteriore testimonianza di quanto fosse capillarmente popolato il territorio in oggetto già nel XIII secolo è contenuta nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, redatto probabilmente verso l'anno 1289. Si tratta di una apologia dei santi della Diocesi di Milano, e per ognuno di essi si elencano tutte le chiese, cappelle, oratori o altari in cui sono venerati. Sono qui nominati ben dieci nostri toponimi: Bruzzanello o Bruzzano, Bustighera, Gavazzo, Melegnanello, Robbiano, San Martino Olearo, Saresano, Triginto, Villa de' Marcellini o Villa Zurli, Vigliano o Vaianello.

Fonte analoga al *Liber* di Goffredo da Bussero, è per il secolo XV lo *Status Ecclesiae Mediolanensis*. Quest'ultimo ci fornisce una "geografia storica" della Chiesa di Milano nell'anno 1466, dal nostro punto di vista piuttosto parziale; lo scopo precipuo pare essere solo quello encomiastico, per esaltare la magnificenza della Diocesi. Per Mediglia si indica il *Monasterium Monialium de Bruzanello*, sottoposto alla Canonica di San Giuliano in Strada, che ospitava monache benedettine.

Tra gli edifici laici, invece, si ha notizia già nel 1271 della costruzione del Palazzo Piola, tutt'ora esistente e di proprietà privata, che sembra poter essere messo in relazione fisica con il *Castrum* di Mediglia, ricordato in alcuni documenti quattrocenteschi conservati presso l'Archivio della Veneranda Fabbrica

² Nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero si fa cenno ad un "*loco octavo ecclesia sancti Martini*".

del Duomo di Milano.



Figura 7: Palazzo Piola.

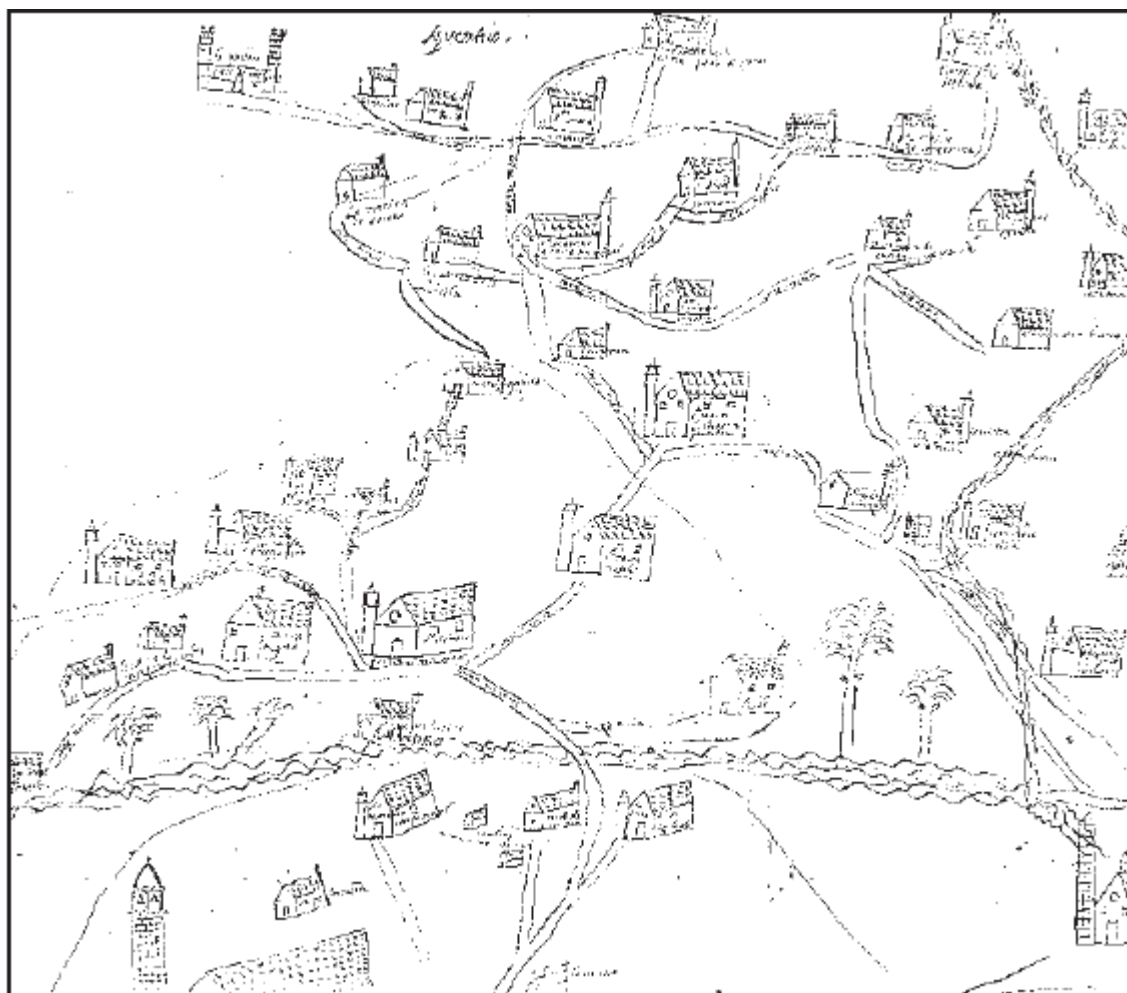


Figura 8: Particolare di una mappa topografica, del 1573 circa, della Pieve di San Giuliano Milanese, con località ed edifici religiosi. In alto a sinistra il Castello di Peschiera e in seguito la strada Paullese, a sud il fiume Lambro.

5 – SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area analizzata dal presente studio ha restituito, allo stato attuale della conoscenza, informazioni molto capillari sulla frequentazione antropica del territorio in età romana. I siti noti sono stati censiti durante le attività di archeologia preventiva riguardante la realizzazione della Tangenziale Est Esterna Milanese, che ha previsto l'effettuazione di survey estensivi e sondaggi archeologici in alcuni dei sottosuoli da cui affiorava materiale archeologico. Tali ricerche sono databili tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000.

Di seguito, una descrizione dettagliata dei siti emersi.

MI.TR.6 (RPT_2095). Tribiano (MI)

Ritrovamento in corso di survey di materiali appartenenti forse ad un'abitazione romana.

Roggia Maiocca (3) (RPT_2398). Dresano (MI)

Rinvenimento, in seguito allo scavo di trincee di indagine, di testimonianze (fossa di scarico, spargimento di carboni, piano di cottura) di una probabile area di attività produttiva di età romana.

Mulazzano 9 (RPT_2447). Tribiano (MI)

Necropoli ad incinerazione di età romana.

MI.TR.8 (RPT_3012). Tribiano (MI)

Esteso affioramento di frammenti laterizi e ceramici di età romana individuato durante una campagna di ricognizione nel 2002. In occasione della fase di progettazione della TEEM sono state effettuate trincee che hanno consentito di individuare una buca colmata con materiale laterizio e una struttura quadrangolare in tegoloni frammentari con lati orientati N-S, testimonianze di una frequentazione del sito in età romana. L'apertura di una serie di sondaggi ha consentito di individuare una vasta area, interpretabile verosimilmente come area artigianale pertinente ad un edificio rustico attivo dall'età imperiale all'alto medioevo, della quale sono state documentate numerose fosse di scarico, strutture leggere infossate nel terreno e delimitate da buche di palo e alcuni pilastrini in laterizi.

MI.DR. TEEM 2014 - 'Area O' Rotatoria Dresano (RPT_12842). Dresano (MI)

Scavo estensivo effettuato in corrispondenza della “Rotatoria di Dresano” (lotto B T EEM) nell'area denominata “Area O” in adiacenza al sito 146 – Roggia Maiocca 1. Nel corso delle indagini preventive sono state effettuate alcune trincee esplorative in seguito al rinvenimento di reperti attribuiti a tombe di età romana. Sono state delimitate due aree di intervento:

- Sondaggio Est: resti di una strada secondaria romana in butti di ghiaia, pietrame e frammenti di laterizi impostata direttamente sui depositi alluvionali sterili. Il materiale fittile annovera frammenti di tegoloni ad alette, di coppi o di mattoni. A lato della strada sono state identificate due fosse di scarico che sembrano indicare una zona artigianale, con strutture produttive esterne all’area di scavo. All'abbandono dell’insediamento di età romana fecero seguito attività agricole di epoca non precisabile, sigillate da depositi alluvionali oggetto di attività di cava in epoca moderna.
- Sondaggio Ovest: non ha mostrato evidenze archeologiche.

MI.TR.4 (RPT_2093). Tribiano (MI)

Rinvenimento in corso di survey di reperti attribuibili ad una possibile tomba romana

MI.TR.5 (RPT_2446). Tribiano, Lanzano (MI)

Rinvenimento in corso di survey di possibili fornaci di età romana.

Colturano, Addetta (RPT_8005)

A 200 m circa a W del colatore Addetta, rinvenuti reperti durante ricognizioni di superficie (laterizi e frammenti ceramici).

Dall’elenco delle evidenze archeologiche note, ivi proposto, si può dedurre una importante ed estensiva occupazione antropica del territorio in età romana. La diversa tipologia di strutture emerse – necropoli, aree artigianali, strade, fornaci, etc – presuppone una complessa organizzazione socio-economica e civile, in grado di sfruttare le risorse del territorio in base alle esigenze degli insediamenti. La complessità stratigrafica plurifase di alcuni dei siti censiti, ed in particolar modo di MI.TR.8 (RPT_3012)

e di MI.DR. TEEM 2014, testimoniano una continuità di vita fino all'età altomedievale – il primo – e fino all'età moderna – il secondo -, che non deve essere sottovalutato. Del resto, la capillarità degli insediamenti antropici nel basso medioevo è ampiamente dimostrata dalle fonti scritte, come già descritto in precedenza.

La carenza di tracce antropiche risalenti alle età precedenti a quelle storiche è con ogni probabilità attribuibile non tanto ad una vera assenza di siti pre-proto storici, quanto al probabile accrescimento della stratigrafia geologica a causa di eventi alluvionali, all'obliterazione delle tracce precedenti da parte di attività umane successive, e inoltre alla mancanza di indagini maggiormente estensive.

6 - ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

L'analisi delle foto aeree è stata effettuata attraverso le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale, il Geoportale della Regione Lombardia e sulla piattaforma Google Earth Pro. In questi siti sono infatti disponibili le fotografie aeree e le immagini satellitari riferibili ad un vasto arco cronologico.

Grazie a questo strumento è stato possibile analizzare l'evoluzione recente del territorio.

Le fotografie ricoprono un arco temporale che va dal 1954 ad oggi, e permettono di osservare la trasformazione dell'area nel tempo. In particolare, per questo studio sono stati utilizzati i fotogrammi dei Voli GAI del 1954, le immagini aeree del 1975 e le più recenti immagini satellitari del 1998, 2003, 2007, 2015, 2021.

La vocazione agricola del territorio è ben evidente fin dalle foto aeree più antiche (1954 e 1975); l'orientamento della suddivisione degli appezzamenti terrieri è strettamente legato alla geomorfologia, seguendone l'andamento dei terrazzi fluviali e dei corsi d'acqua. In maniera piuttosto evidente si può intuire l'instabilità delle aree meandreggianti, leggendo l'andamento di alcuni paleoalvei (in verde nella figura 16) e notando i leggeri cambiamenti della suddivisione agricola nei loro pressi.

Nonostante la geomorfologia fluviale sia per sua natura soggetta a modifiche in tempi relativi stretti, si ritiene possibile che siano ancora leggibili tracce della centuriazione di epoca romana e di un rettilineo viario di origine molto antica, come illustrato nella figura 16, sulla base della foto aerea del volo GAL del 1954 (quando la copertura urbana del suolo era ancora decisamente limitata).

Gai 1954

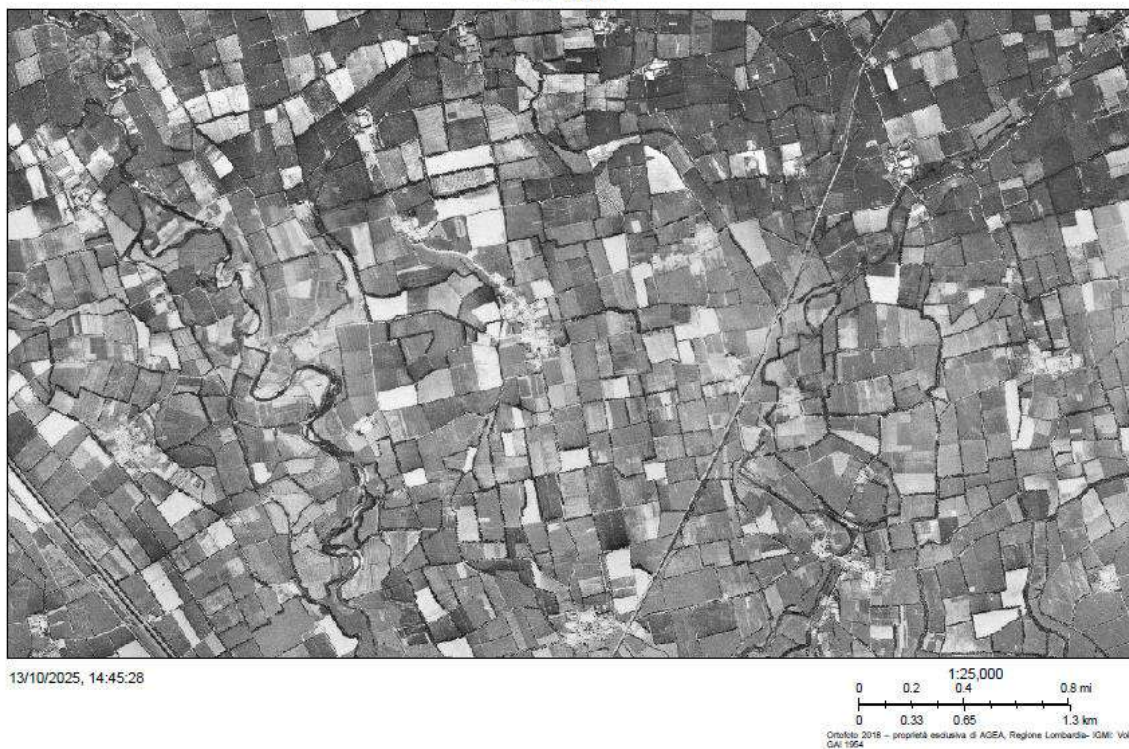


Figura 11: volo GAI del 1954.

1975

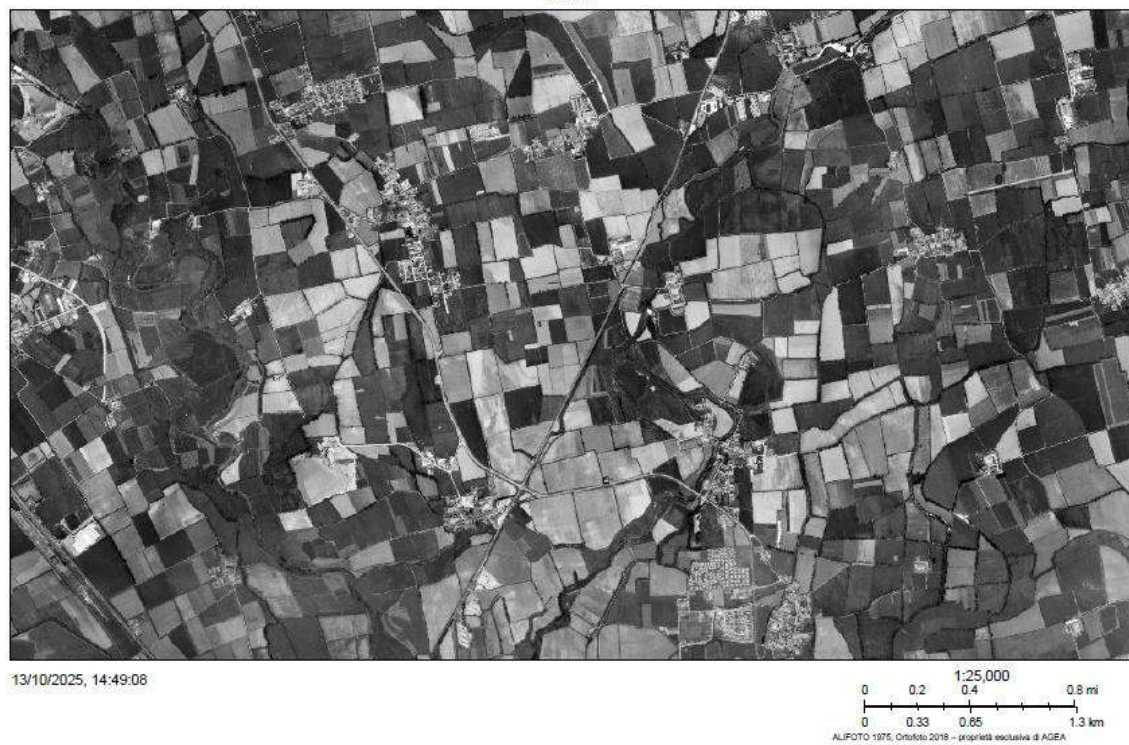


Figura 12: fotografia aerea del 1975.

1998



13/10/2025, 14:51:15

1:25,000
0 0.2 0.4 0.8 mi
0 0.33 0.65 1.3 km
Ortofoto 2018 - proprietà esclusiva di AGEA, Compagnia Generale Riprese
aeree di Parma

Figura 13: fotografia satellitare del 1998.

2007



13/10/2025, 14:54:39

1:25,000
0 0.2 0.4 0.8 mi
0 0.33 0.65 1.3 km
Territaly™ - © Compagnia Generale Riprese aeree S.p.A., Ortofoto 2018 -
proprietà esclusiva di AGEA

Figura 14: ortofoto del 2007.

2021



13/10/2025, 15:01:17

Ortofoto 2021

Red: Red

Green: Green

Blue: Blue

1:25,000
0 0.2 0.4 0.8 mi
0 0.33 0.65 1.3 km
Ortofoto Agria 2021 - Regione Lombardia, Ortofoto 2018 - propriet  esclusiva di
AGEA

Figura 15: ortofoto del 2021.

Gai 1954



13/10/2025, 14:45:28

0 0.2 0.4 0.8 mi
0 0.33 0.65 1.3 km
1:25,000
Ortofoto 2018 - proprietà esclusiva di AGEA, Regione Lombardia-IGM: Volo
GAI 1954

Figura 16: foto aerea del volo GAI 1975 modificata: in verde i paleoalvei; in giallo le tracce della centuriazione romana; in arancione la probabile strada romana.

7 - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto.

Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto** (definito anche grado di **potenziale archeologico**), che riguarda la probabilità che in una macro-area il sottosuolo conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici; e uno **relativo**, che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i quattro livelli di rischio di seguito elencati:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Considerati i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati, tenuto conto di:

- la storia geomorfologica del territorio;
- la continuità della frequentazione antropica del territorio, attestata sia da evidenze archeologiche sia dalle fonti scritte storiche;
- le attestazioni già note di evidenze archeologiche nel territorio;
- l'uso prettamente agricolo del territorio, immutato nel corso dei secoli, con conseguente possibile conservazione di evidenze archeologiche

si ritiene che il rischio archeologico assoluto per l'area in esame sia da considerarsi **medio**.

Le attività in progetto prevedono un intervento di scavo puntuale, geograficamente limitato ad una zona posizionata nelle immediate vicinanze del Colatore Addetta.

Considerati:

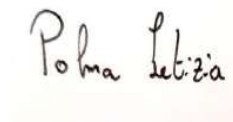
- la presenza di caratteristiche geomorfologiche favorevoli all'insediamento umano;

- la densità dei ritrovamenti nella macro-area interessata dallo studio;
- l'intensa frequentazione antropica del territorio, senza soluzione di continuità nel corso delle epoche storiche;
- la possibilità dell'esistenza di stratigrafia archeologica rilevante;
- l'individuazione, dalle fotografie aeree e satellitari, di una frequentazione capillare del territorio in età romana;
- l'assenza di siti già noti nell'area direttamente interessata dal progetto in esame;
- la capacità dei corsi d'acqua di cambiare anche radicalmente il paesaggio limitrofo, con erosioni o deposito di materiale alluvionale;
- La preesistenza di opere antropiche funzionali alla regimazione dei corsi d'acqua

si ritiene di assegnare un grado di **rischio relativo medio** per l'intera area interessata dalla realizzazione dell'opera in progetto.

Como, 15/10/2025

Dott.ssa Letizia Palma, RA.GA S.r.l.

A handwritten signature in black ink, reading "Palma Letizia", on a light-colored rectangular background.

8 - BIBLIOGRAFIA

Piano di Governo del Territorio, Comune di Mediglia, 2011.

Studio geologico comunale ai sensi della L.R. 12/05 del 2022.

Leondi, S., Storia di Mediglia, Milano, 2011.

SITOGRAFIA

<https://www.lombardiabeniculturali.it>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

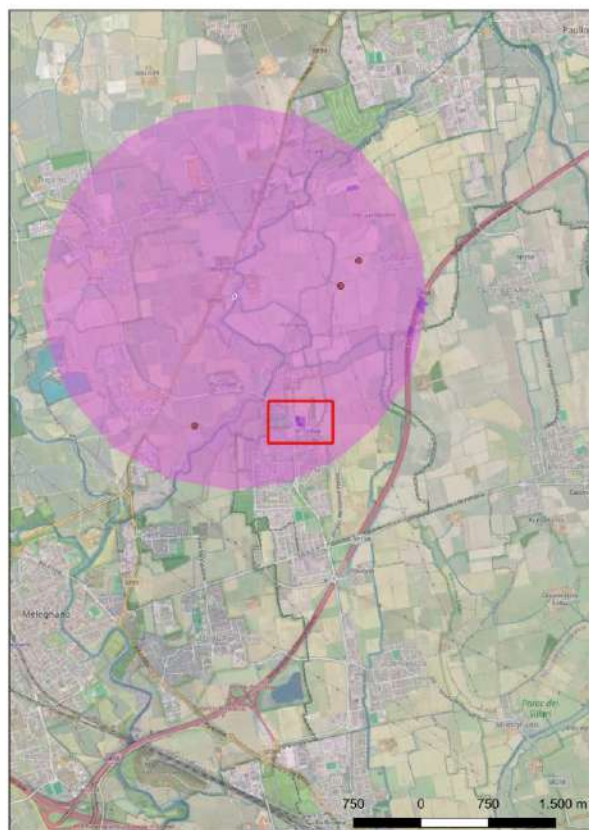
<http://www.vincoliinrete.beniculturali.it>

<https://www.cartografia.servizirl.it>

ALLEGATO 1

Schede di sito

Sito 1 - Roggia Maiocca (2) (RPT_2080)



Localizzazione: Dresano (MI), Roggia Maiocca.

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

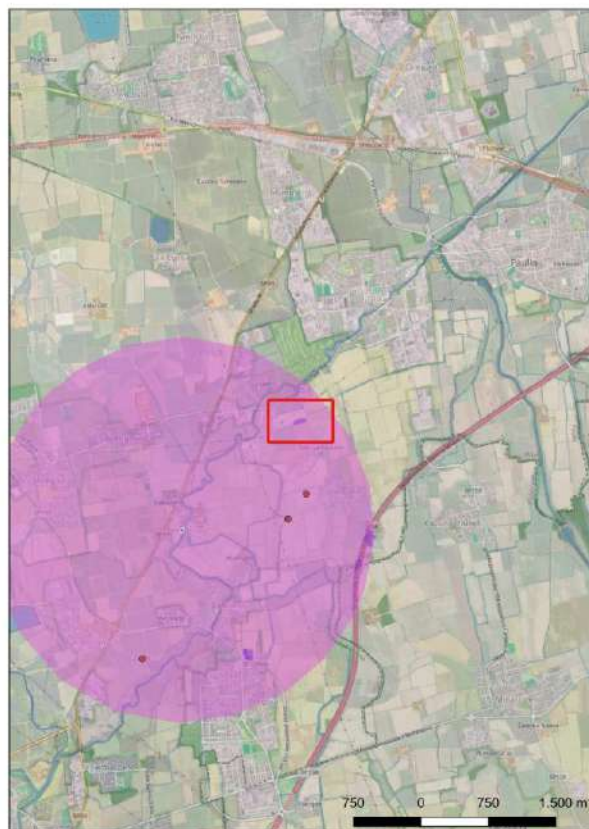
Rischio relativo:

Scavo estensivo effettuato in corrispondenza della "Rotatoria di Dresano", nell'area denominata "Area O" in adiacenza al sito 146 - Roggia Maiocca 1 dove, nel corso delle indagini archeologiche preventive, sono state effettuate alcune trincee esplorative in seguito al rinvenimento di reperti attribuiti, in prima istanza, a tombe di età romana. Sono state delimitate due distinte aree di intervento, denominate Sondaggio Ovest e Sondaggio Est. Nel Sondaggio Est si rinvennero resti di strada romana.

Autore: Mariangelo Balo, Titolo: Risultati delle prospezioni superficiali eseguite nei comuni dell'alto lodigiano (agosto 1998 - febbraio 2002), Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2002. Autore, Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Relazione archeologica di inquadramento generale, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione, Anno di pubblicazione: 2009. Autore, Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Documentazione delle indagini archeologiche - Relazione tecnica, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione, Anno di pubblicazione: 2010. Autore, Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Progettazione degli scavi in estensione - Area O - Sito 146, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione, Anno di pubblicazione: 2010.



Sito 2 - M.LR.6 (RPT_2095)



Localizzazione: Tribiano (MI), San Barbanziano.

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione): (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

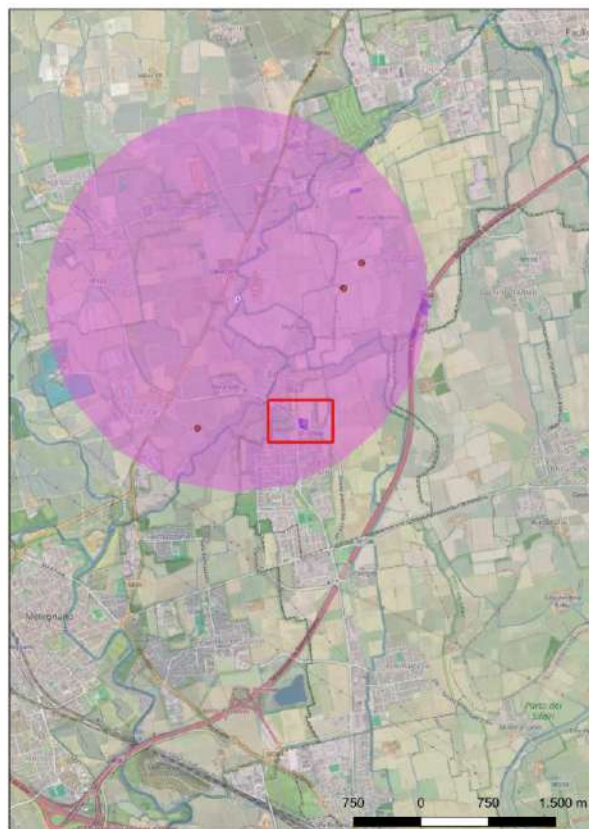
Rischio relativo:

Ritrovamento in corso di survey di materiali appartenenti forse ad un'abitazione romana.

Autore: Mariangelo Bato, Titolo: Risultati delle prospezioni superficiali eseguite nei comuni dell'alto lodigiano (agosto 1998 - febbraio 2002), Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2002; Autore: Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Relazione archeologica di inquadramento generale, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2009



Sito 3 - Roggia Maiocca (3) (RPT_2398)



Localizzazione: Dresano (MI), Roggia Maiocca.

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, (fornace), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

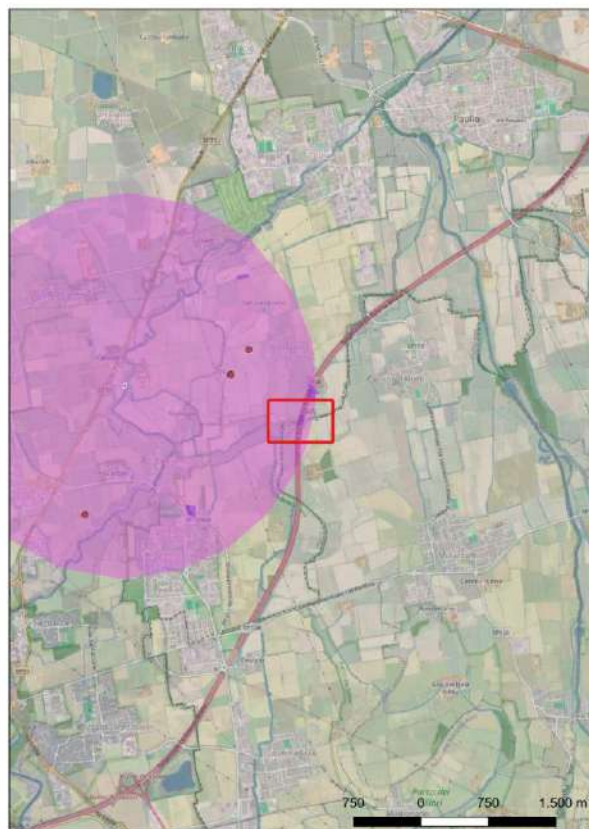
Rischio relativo:

Rinvenimento, in seguito allo scavo di trincee di indagine, di testimonianze fossa di scarico, spargimento di carboni, piano di cottura) di una probabile area di attività produttiva di età romana.

Autore:, Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Progettazione degli scavi in estensione - Area O - Sito 146. Tipologia pubblicazione: Testo inedito. Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2010; Autore:, Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Documentazione delle indagini archeologiche - Relazione tecnica, Tipologia pubblicazione: Testo inedito. Luogo di pubblicazione:, Anno di pubblicazione: 2010



Sito 4 - Mulazzano 9 (RPT_2447)



Localizzazione: Tribiano (MI), Roggia Dresona,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (necropoli), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)),

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

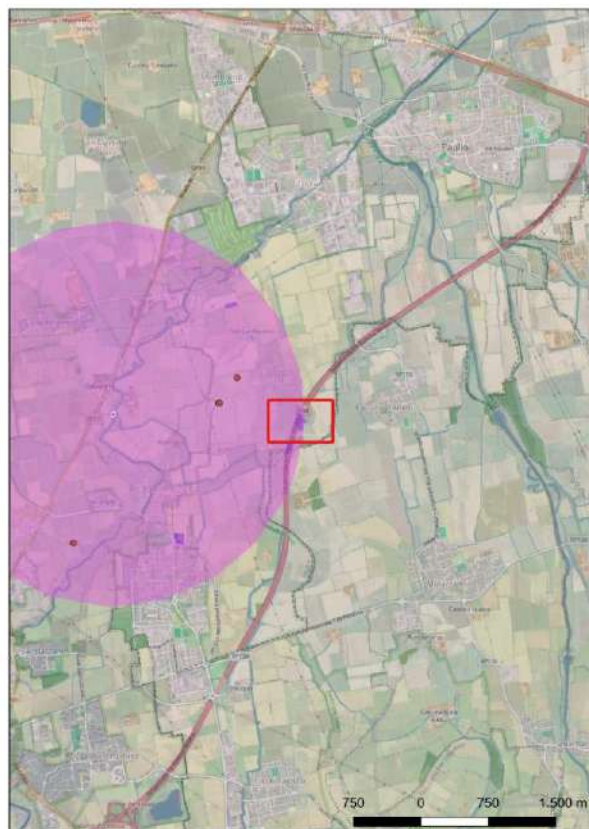
Rischio relativo:

Necropoli ad incinerazione di età romana

Autore: Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Progettazione degli scavi in estensione - Area T - S/N 159-252-253, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2010



Sito 5 - M.LTR.8 (RPT_3012)



Localizzazione: Tribiano (MI), Lonzano,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)),

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

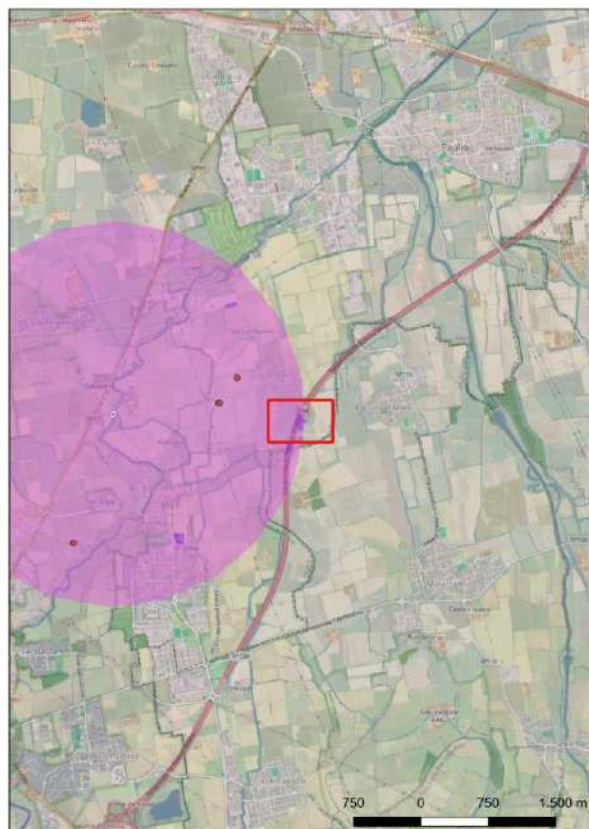
Rischio relativo:

Esteso affioramento di frammenti laterizi e ceramici di età romana individuato durante una campagna di ricognizione nel 2002. In occasione della fase di progettazione della TEEM sono state effettuate lincee che hanno consentito di individuare una buca colmata con materiale laterizio e una struttura quadrangolare in tegoloni frammentari con lati orientati N-S, testimonianze di una frequentazione del sito in età romana. L'apertura di una serie di sondaggi ha consentito di individuare una vasta area, interpretabile verosimilmente come area artigianale pertinente ad un edificio rustico attivo dall'età imperiale all'alto medioevo, della quale sono state documentate numerose fosse di scarico, strutture leggere infossate nel terreno e delimitate da buche di palo e alcuni pilastini in laterizi.

Autore, Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Documentazione delle indagini archeologiche - Relazione tecnica, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione, Anno di pubblicazione: 2010



Sito 5 - M.LTR.8 (RPT_3012)



Localizzazione: Tribiano (MI), Lonzano,
Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

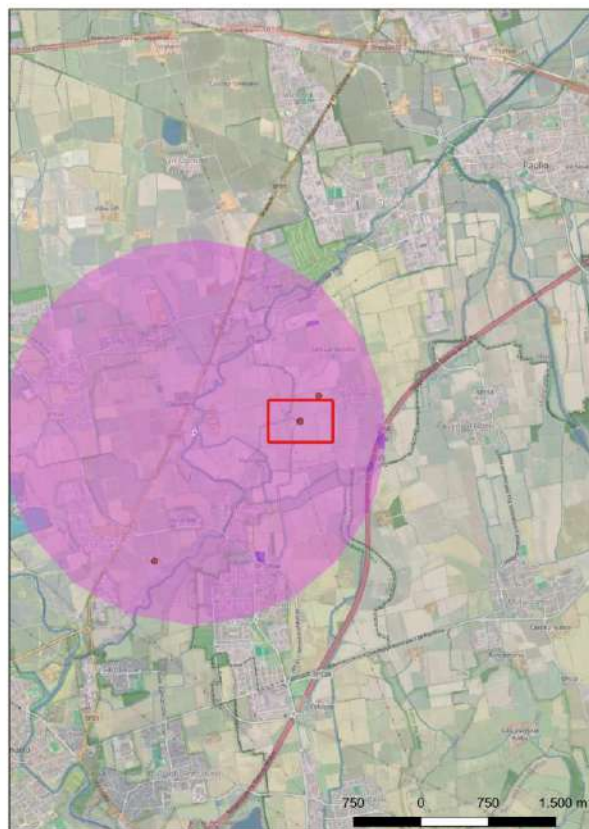
Rischio relativo:

Esteso affioramento di frammenti laterizi e ceramici di età romana individuato durante una campagna di ricognizione nel 2002. In occasione della fase di progettazione della TEEM sono state effettuate lincee che hanno consentito di individuare una buca colmata con materiale laterizio e una struttura quadrangolare in tegoloni frammentari con lati orientati N-S, testimonianze di una frequentazione del sito in età romana. L'apertura di una serie di sondaggi ha consentito di individuare una vasta area, interpretabile verosimilmente come area artigianale pertinente ad un edificio rustico attivo dall'età imperiale all'alto medioevo, della quale sono state documentate numerose fosse di scarico, strutture leggere infossate nel terreno e delimitate da buche di palo e alcuni pilastini in laterizi.

Autore: Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Documentazione delle indagini archeologiche - Relazione tecnica, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2010



Sito 1 - M.LR.4 (RPT_2093)



Localizzazione: Tribiano (MI), Roggia Malocca.

Definizione e cronologia: area di materiale mobile (area di frammenti fittili). (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

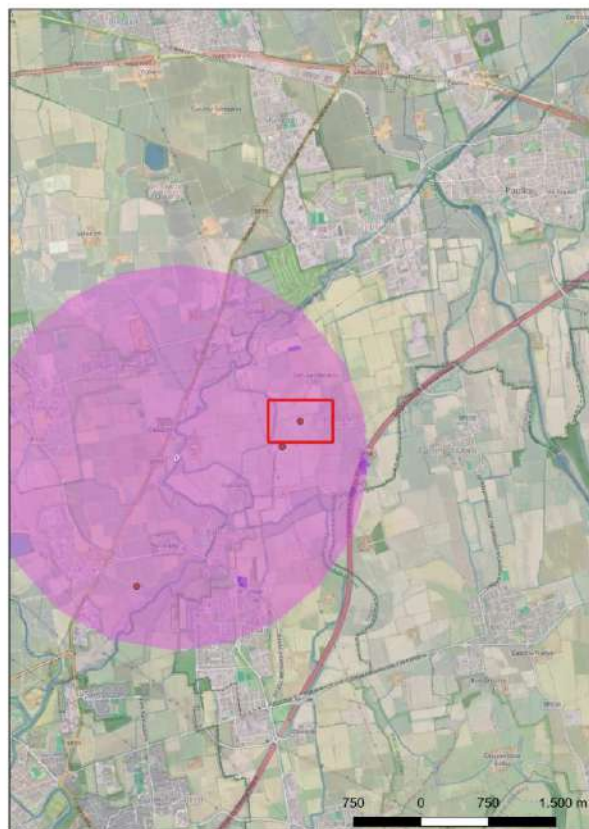
Rischio relativo:

Rinvenimento in corso di survey di reperti attribuibili ad una possibile tomba romana.

Autore: Mariangelo Bato, Titolo: Risultati delle prospezioni superficiali eseguite nei comuni dell'alto lodigiano (agosto 1998 - febbraio 2002), Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2002; Autore: Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Relazione archeologica di inquadramento generale, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2009



Sito 2 - M.I.R.5 (RPT_2446)



Localizzazione: Tribiano (MI), Lonzano,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale:

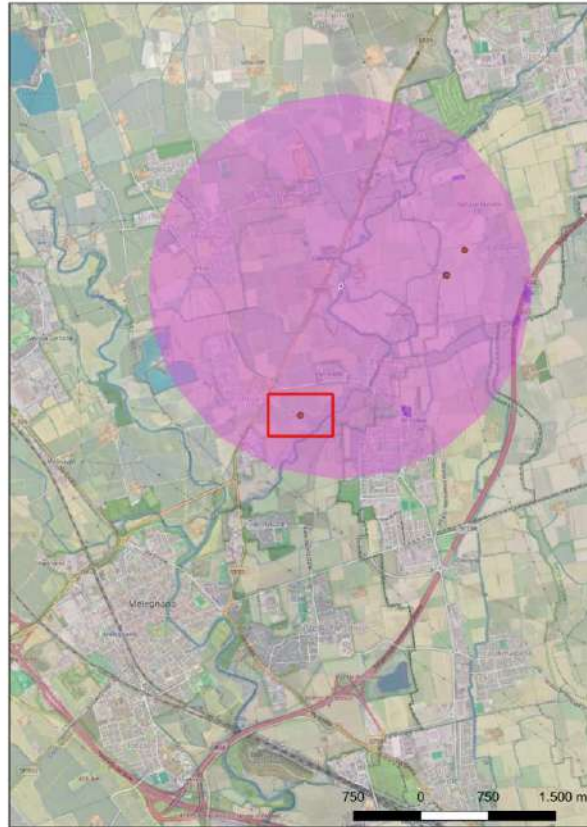
Rischio relativo:

Rinvenimento in corso di survey di possibili forni di età romana.

Autore: Mariangelo Bato, Titolo: Risultati delle prospezioni superficiali eseguite nei comuni dell'alto lodigiano (agosto 1998 - febbraio 2002), Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2002; Autore: Titolo: TEEM - Verifica preventiva di interesse archeologico - Relazione archeologica di inquadramento generale, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: 2009



Sito 3 - Colturano, Addetta (RPT_8005)



Localizzazione: Colturano (MI), .
Definizione e cronologia: area di materiale mobile (area di frammenti fittili). (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** **Rischio relativo:**

A 200 m circa a VV del colatore Addetta, rinvenuti reperti durante ricognizioni di superficie (laterizi e frammenti ceramici)

Autore: L. Simone, Titolo: Carta archeologica della Lombardia, Provincia di Milano, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione: Autore: Prigello, Titolo: Archivio ATS della SAR-LOM, Tipologia pubblicazione: Testo inedito, Luogo di pubblicazione: Anno di pubblicazione:



ALLEGATO 2

Schede di ricognizione

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

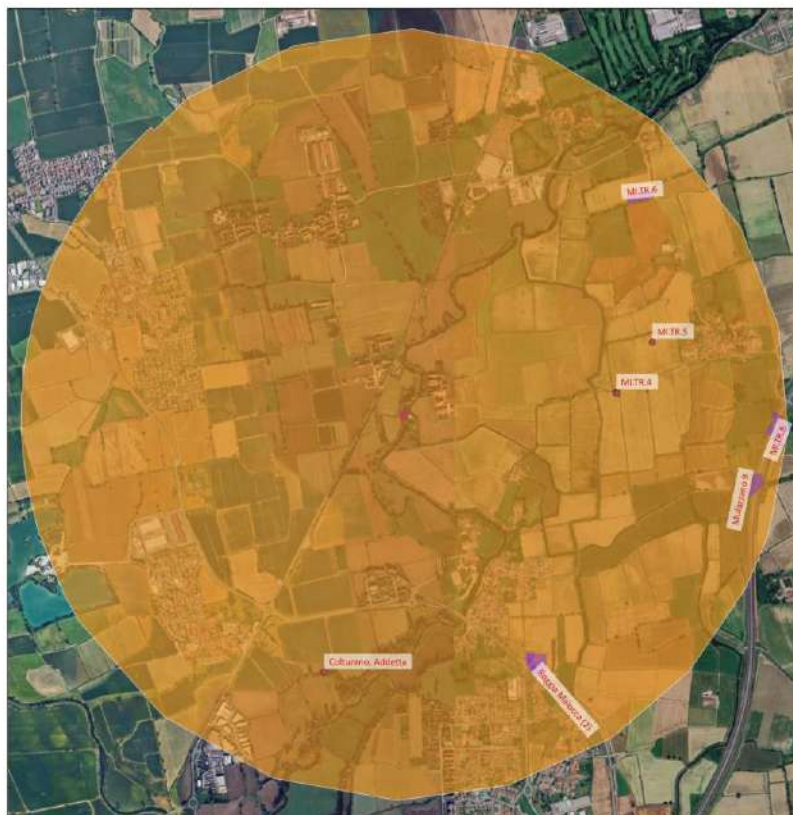
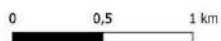


ALLEGATO 3

Carta di potenziale e rischio

CARTA DEL POTENZIALE - E58H24000440002 - area 1 potenziale medio - affidabilità ottima

Tenuto conto di: - la storia geomorfologica del territorio; - la continuità della frequentazione antropica del territorio, attestata sia da evidenze archeologiche sia dalle fonti scritte storiche; - le attestazioni già note di evidenze archeologiche nel territorio; - l'uso prettamente agricolo del territorio, immutato nel corso dei secoli, con conseguente possibile conservazione di evidenze archeologiche si ritiene che il rischio archeologico assoluto per l'area in esame sia da considerarsi medio.



CARTA DEL RISCHIO - E58H24000440002 - area 1



Le attività in progetto prevedono un intervento di scavo puntuale, geograficamente limitato ad una zona posizionata nelle immediate vicinanze del Colatore Addetta.

Considerati:

- la presenza di caratteristiche geomorfologiche favorevoli all'insediamento umano;
- la densità dei ritrovamenti nella macro-area interessata dallo studio;
- l'intensa frequentazione antropica del territorio, senza soluzione di continuità nel corso delle epoche storiche;
- la possibilità dell'esistenza di stratigrafia archeologica rilevante;
- l'individuazione, dalle fotografie aeree e satellitari, di una frequentazione capillare del territorio in età romana;
- l'assenza di siti già noti nell'area direttamente interessata dal progetto in esame;
- la capacità dei corsi d'acqua di cambiare anche radicalmente il paesaggio limitrofo, con erosioni o deposito di materiale alluvionale;
- La preesistenza di opere antropiche funzionali alla regimazione dei corsi d'acqua.

si ritiene di assegnare un grado di rischio relativo medio per l'intera area interessata dalla realizzazione dell'opera in progetto.